

Libri Narrativa italiana

Scatti flessibili
di Fabrizio Villa

Come vodka per un alcolizzato

«Ho bisogno di scattare subito fotografie, è come una dipendenza, come la vodka per un alcolizzato». Diceva così Zofia Rydet (1911-1997), fotografa polacca, che si è dedicata a ritratti di persone all'interno delle loro case. Il

progetto iniziato nel 1978, a 67 anni, e continuato fino al 1990, l'ha portata a scattare oltre 20 mila immagini. Una mostra è stata realizzata a Varsavia. Nel 2016 sarà organizzata una conferenza scientifica internazionale.

Devozioni

Un culto campano, una confraternita in Australia, tre donne che non sono quello che sembrano: il romanzo antropologico di Marcello Foiss

La Madonna ha un livido in faccia: una storia di madri colpevoli

di CRISTINA TAGLIETTI

Chiusa la saga dei Chironi con il terzo volume, *La luce perfetta*, uscito poco prima dell'estate, Marcello Foiss si concede una piccola immersione lontano dalla Sardegna, in acque australiane, con una *short story* d'occasione che parte da uno studio antropologico legato al culto napoletano della Madonna dell'Arco. Lo scrittore sardo lo racconta nella pagina finale dei ringraziamenti: *Ex voto*, pubblicato da minimum fax nella collana Nichel (mentre la trilogia dei Chironi, composta da *Stirpe*, *Nel tempo di mezzo* e *La luce perfetta* esce da Einaudi) prende avvio da uno studio antropologico transdisciplinare di Riccardo Piaggio che è, in un certo senso, il committente di questo lavoro. Il romanzo si configura come la costola narrativa di un progetto più ampio che dovrebbe raccontare, attraverso un culto religioso popolare (e gli inevitabili sconvolgimenti tra devozione e superstizione), un brandello di contemporaneo.

Il culto della Madonna dell'Arco è basato su un'icona che ha un livido sulla guancia sinistra e vanta come atto fondativo una bestemmia e un miracolo al contrario. Le versioni sono diverse, quella che Foiss fa raccontare a una delle protagoniste spiega: durante la Pasqua del 1589, Aurelia Del Prete, «donna orribile, brutta e depravata», chiede alla Madonna la guarigione del piede malato, la ottiene e, mentre sta andando al santuario, le cade per terra uno dei piedi di ceramica che porta come ex voto. La donna bestemmia, irata getta anche l'altro manufatto e la Madonna, il giorno di Pasqua, le fa staccare entrambi i piedi che da allora sono esposti, fossilizzati, all'entrata del Santuario di Sant'Anastasia.

Foiss parte dal fatto che ad Adelaide, in Australia, ci sia l'unica confraternita dedicata alla Madonna dell'Arco fuori dal territorio campano. Attorno a questo dato costruisce una storia matrilineare concentrata cronologicamente intorno al triduo pasquale del 2014. È la storia di una famiglia napoletana emigrata in Australia che deve fare i conti con le radici da cui proviene. Lo fa attraverso la protagonista, Antonia detta Tony, sua madre Mariarca e sua figlia Jennifer: tre generazioni, tre donne, nessuna delle quali è pienamente quello che sembra. Insieme sono la prova vivente che le colpe (soprattutto quelle presunte) delle madri ricadono sulle fi-



Lola Scripor (1980), *Sacred heart votiv object* (2015, acrilico su tela): l'artista romana definisce con i dipinti (ispirati a Caspar David Friedrich, Kiefer e Richter) «un paesaggio della memoria»

me la contrapposizione — e la convivenza — di antico e moderno, il passato che non passa, la necessità di trovare la propria strada spezzando le catene ma senza tagliare le radici. Anche se le radici non sembrano avere nulla a che fare con le distese di terra rossa del deserto, le grandi fattorie, l'oceano e parlano, invece, di devozione, miracoli, processioni, ex voto, leggende e superstizioni. Parlano di una donna (Mariarca) che non accetta la nuova giovanissima moglie del padre e quando questa finisce carbonizzata insieme al podere in cui vive, viene accusata di essere una strega, capace di orientare i miracoli della Madonna dell'Arco. Una donna, per questo, costretta ad andarsene in Australia, con il marito e la figlia di dieci anni. Quella che sembra essere una grazia (la morte della matrigna) si presenta come una maledizione che nemmeno mettere il mondo intero tra la nuova vita e la vecchia basta a sciogliere.

Se il controllo della scrittura di Foiss è sempre riconoscibile, *Ex voto* non ha l'andamento epico dei suoi libri maggiori, né la loro aura tragica, nonostante si intravedano, soprattutto nella figura di Mariarca e della sua famiglia (il padre, le sorelle, la matrigna), sviluppi possibili che lo scrittore lascia saggiamente cadere, come lascia cadere ulteriori approfondimenti dei rapporti madri-figlie. La brevità, la concentrazione «di un momento infinito dentro un intervallo brevissimo» permettono allo scrittore di asciugare la vicenda all'essenziale, trasformando quello che è nato come esercizio narrativo, in una piccola storia compiuta capace di integrare anche qualche alito di suspense. Un'invensione catartica, di quelle che non possono accadere nella saga dei Chironi, porta al finale del romanzo che si apre alla conciliazione e all'integrazione del passato, che parla di rinascita e speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



MARCELLO FOISS
Ex voto
MINIMUM FAX
Pagine 102, € 14

glie, anche se «alle madri che spetta di essere colpevoli». Mariarca sembra superstiziosa; Antonia sembra forte, quasi dura; la diciassettenne Jennifer è apparentemente una bambina piccola inseparabile dalla sua bambola e ossessionata da disegni che sembrano le macchie di Rorschach usate per uno dei più noti test psicologici. È lei, vittima eletta, figlia non attesa di una Antonia ventenne che la mette al mondo con un uomo irreprensibile ma che conosce appena, la chiave di tutto. Nata indesiderata, è ora amata dalla madre di un amore ossessivo e compensativo che esclude chiunque altro, che basta a se stesso. È così che Tony e Jenny diventano «la traccia indelebile di un affetto andato a male, di un sentimento interrotto», così come lo sono, per motivi diversi, Tony e Mariarca.

Giocando (anche) su una sorta di straniamento provocato dall'alternarsi, nel volgere di un centinaio di pagine, di spiagge ventose dove uomini di «fattura oceanica», biondi e abbronzati, fanno surf e il microcosmo tra il podere di albicocche fuori San Sebastiano al Vesuvio, alle pendici del vulcano, e il rione Sanità dove l'intera storia ha le sue origini, Foiss mette in scena temi classici co-

Giometti & Antonello Un nuovo editore per Wolff e Prevel

di IDA BOZZI

Il filosofo Gino Giometti, già fondatore ed ex direttore di Quodlibet, da cui è uscito, ha fondato insieme al libraio antiquario Danni Antonello una nuova casa editrice con sede a Macerata, la Giometti & Antonello. Si occuperà di autori italiani e stranieri, di cui pubblicherà libri che secondo l'editore sono da riscoprire: «Pagine postume, anche se pubblicate in vita». I primi titoli usciti sono le *Memorie di un editore*, *Kafka, Walser, Trakl, Kraus e gli altri* di Kurt Wolff (traduzione di Manlio Mosella, pp. 112, € 14), e *In compagnia di Antonin Artaud* di Jacques Prevel (a cura di Antonin Malinverno, pp. 168, € 18); tra i prossimi autori, Pierre Drieu La Rochelle e James Joyce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

ogni sabato in edicola

pagina⁹⁹

#ilgiornalechecevuole

Carta salmone, titoli rossi, foto extralarge, storie, inchieste, analisi dei dati, reportage, mappe, arti e ozi per leggere la società in trasformazione, senza arrendersi al declino